

editoriale

IL SALUTO DEL SINDACO	1
SALUTO DEL DIRETTORE	2

dal comune

OPERE PUBBLICHE	3
LE NEVICATE DEL 2020-2021.....	7
CARISOLO UN COMUNE #SOCIAL	8

attualità

MALGHE, UN PATRIMONIO DA TUTELARE	9
PESTARE UNA 🐛	10
LA VIOLENZA NON È AMORE. CHIEDI AIUTO	11

storia e leggende

IL RIVO DI SAN MARTINO	12
------------------------------	----

per i piccoli lettori

DOVE SI TROVA?	15
----------------------	----

associazioni

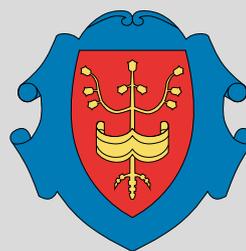
PRO-IETTATI SUL TERRITORIO	17
LE ATTIVITÀ PROPOSTE PER QUESTA ESTATE	18
SANTO STEFANO, LUOGO DEL CUORE	19
"SE LA STRADA NON C'È, INVENTALA"	20
UN SORRISO PER JONATHAN	21
LA SARCA TUTTA NUDA	21

impariamo a conoscerli

GIOVANNI FRANZONI, UN ORO E UN ARGENTO AI MONDIALI JUNIORES 2021	22
---	----

briciole

IL NIDO INCONTRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	23
I VOLONTARI HANNO PORTATO LE MEDICINE PORTA A PORTA	23
SURGIVA ACQUA UFFICIALE DI LUNA ROSSA	23
IL BRANO DI FRANCESCO DI MAURO VOLA IN ORBITA	23
LA GENETICA RENDENA E I SUCCESSI DEL PROFESSOR MARSAN ...	24
L'ASSEMBLEA DELLA COOPERATIVA ALL'APERTO	24
PAOLO QUERIO NEL CONSIGLIO SAT	24
MICHELE VALERIO IN NAZIONALE SKIROLL	24



Anno XXI - N. 42 - Luglio 2021

Periodico semestrale del Comune di Carisolo
Registrazione presso il Tribunale di Trento
n. 1085 del 16 maggio 2001

Direttore

Arturo Povinelli

Direttore responsabile

Luca Nave

Redazione nella Sede Comunale

Via Campiglio, 9 - 38080 Carisolo (TN)

Segretario della Redazione

Fabiana Povinelli

Comitato di Redazione

Michela Collini, Thomas Collini,
Nicoletta Lorenzi, Arturo Povinelli,
Fabiana Povinelli, Mauro Povinelli

Fotografie

Giada Bonapace, Janus Dica, Silvia Ferrari,
Gruppo Santo Stefano, Fabiana Povinelli,
Us Carisolo

Credito della foto di copertina

Fabiana Povinelli

Stampa

La Grafica di Mori - Trento
Finito di stampare nel mese di luglio 2021

Il periodico è inviato gratuitamente a tutte le famiglie di Carisolo, agli emigrati carisolesi dei quali si conosce l'indirizzo e per i villeggianti - ospiti sarà a disposizione presso il Municipio e Pro Loco di Carisolo; inoltre verrà inviato a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta in Redazione.

www.comune.carisolo.tn.it

IL SALUTO DEL SINDACO

Cari lettori,

nel mese di maggio, quando finalmente è stata resa possibile la mobilità fra regioni, ho avuto il piacere di ricevere in municipio, insieme all'assessore alla cultura, un ragazzo lombardo che desiderava donare alla nostra comunità la propria tesi di laurea intitolata "Analisi di una variabile fonetica del dialetto di Carisolo". L'elaborato è stato discusso al termine del Corso di laurea in scienze umanistiche per la comunicazione presso la Facoltà di studi umanistici dell'Università degli studi di Milano. Luca Marcassoli, così si chiama il giovane laureato, non era mai stato in Val Rendena e nemmeno la sua famiglia che lo ha accompagnato per alcuni giorni. La tesi sul nostro dialetto, per la precisione sulle motivazioni che hanno portato all'evoluzione nei decenni della pronuncia della lettera "v" dal suono "v" a "u" in parole come uva (*ua*), vacca (*uaca*), vedremo (*uigiarum*) e altre, trae origine dallo studio/ricerca che il nostro concittadino onorario, il professor Andrea Scala, intraprese alcuni fa elaborando, a conclusione, un'eccellente pubblicazione scientifica sulla toponomastica locale. Un'esperienza, questa che vi ho voluto narrare, che evidenzia ancora una volta come lo studio e la cultura rappresentino il terreno fertile su cui possono germogliare molte iniziative che, in fine dei conti,

contribuiscono al benessere della società e allo scambio di relazioni.

La tanto sospirata uscita dal lock down, più o meno marcata, ha significato l'inizio di un nuovo periodo di relazioni che la pandemia da Covid-19 aveva confinato quasi interamente nei video dei nostri computer contribuendo ad acuire quel senso di isolamento e chiusura che già era presente nella nostra società. Le relazioni umane sono come i rami di un albero: crescono, si intrecciano e si infittiscono con il passare degli anni ma, se inaridiscono e seccano, è necessario riprenderle da nuovo e farle germogliare. Registro un po' di affaticamento, anche nella nostra comunità, a riprendere con entusiasmo e in sicurezza quei contatti sociali che sono indispensabili per una convivenza sociale serena e che allontanano dall'individualismo.

Così, quando nel mese di giugno mi è stato riportato di un gruppo di ragazzini che, nel periodo immediato alla riapertura hanno ben (mal!) pensato di danneggiare la fontanella di un nostro parco giochi rendendola inutilizzabile per molte settimane, sono andato a rileggere un recente editoriale del professor Ugo Morelli, pubblicato sul Corriere del Trentino, in tema di vita in comune e dei legami in crisi e di cui vi riporto alcuni passaggi. Scrive, infatti, il professore che "l'ipotesi che si fa è che oltre alla parte emergente



della questione (la fontanella rovinata, nel nostro caso) sia necessario guardare alla parte sommersa dell'iceberg. Il nostro rapporto con lo spazio pubblico - prosegue - non può che essere la proiezione del nostro mondo interno, e viceversa. In particolare, quel rapporto deriva da come e quanto ognuno ha avuto la possibilità di essere sostenuto nell'elaborare un'autorità interiore che decide quel che è giusto e quel che è sbagliato, quel che è bene fare e quel che è bene non fare. Sarà così non necessario un controllo diffuso e sistematico perché ognuno è in una certa misura in grado di governarsi da sé. Quell'autocontrollo dipende da una canalizzazione dei desideri e dell'affettività che permette di riconoscere le possibilità nei vincoli e nei limiti, non perché imposti dall'esterno ma prima di tutto perché sentiti dal proprio mondo interiore. Non è così, però, che vanno le cose, da tempo. La crisi dei legami affettivi primari e la perdita di significato di ciò che è pubblico procedono di pari passo da anni... E nel chiudere la riflessione, lo scrittore

conferma che *la pandemia ha ovviamente eccitato e evidenziato un processo che dura da tempo. Allora gli affetti, anziché indicare un sentimento di attaccamento agli altri, di rispetto per loro e per lo spazio, assumono la connotazione dell'essere affetti da qualcosa, di una patologia sociale che riguarda particolarmente la vita e la convivenza urbana. [...] A prevalere decisamente sono così le emozioni di base dell'aggressività e della gioscosità... impulsi irrefrenabili che si impossessano di una persona, alla ricerca di soddisfazioni immediate e incondizionate in cui la vita pubblica diviene solo il palcoscenico di una recitazione narcisistica, individuale e collettiva.*

Di fronte a quella che auspichiamo come una rinascita economica e sociale del nostro Paese, è necessario che ognuno assuma le proprie responsabilità, in particolare chi ha ruoli educativi, a partire dai genitori, perché se non si contribuisce a far germogliare la cultura del rispetto, della formazione e del valore del bene pubblico, vano sarà il ricorso al grande indebitamento finanziario a cui stiamo attingendo. Buona estate cari lettori, vicini e lontani, con un pensiero verso chi è solo o soffre.

Il vostro Sindaco

SALUTO DEL DIRETTORE

Iniziare una nuova avventura professionale regala sempre una serie di emozioni. Sono particolarmente contento di dirigere il Vostro notiziario, cosa che mi dà occasione di tornare, un po' più spesso, a far visita a questa vallata, in cui ho abitato (nella vicina Pelugo) e lavorato (nell'altrettanto vicina Strembo) come addetto stampa e comunicazione del Parco Naturale Adamello Brenta. Un'esperienza, quella, che mi portò in Val Rendena subito dopo la laurea a Siena, nel 2002, fino al momento in cui cambiai lavoro, 3 anni dopo.

Nel dirigere il "mio" primo numero de "Li Scartofi dai Carisöi", raccolgo il testimone che mi porge il collega Walter Facchinelli, stimato a Carisolo ma anche in tanti altri Comuni con cui ha collaborato. Ringrazio lui e auguro a me di fare altrettanto bene. Ciò che subito voglio annotare è l'energia che ho percepito durante i primi comitati di redazione, cui partecipano persone particolarmente motivate a dare il proprio contributo.

Ringrazio voi che avete letto queste righe e che vi accingete a leggere il nuovo numero del notiziario. Colgo anche l'occasione per augurarvi di passare una serena estate.

Luca Nave

SKIPASS

Tariffa agevolata per acquisto skipass ANNUALE SKIAREA per i ragazzi fino al compimento del 14° anno di età frequentanti l'Istituto Comprensivo "Val Rendena"*

ANNUALE estate 2021 e inverno 2021/2022

Per conoscere e vivere il comprensorio Pinzolo - Madonna di Campiglio - Folgarida - Marilleva - Pejo in estate ed in inverno!

...in estate
trekking,
mountain bike,
escursioni
a piedi!

...in inverno
sci, snowboard,
ciampole e
tante altre
attività!

N.B.: Potrebbe essere necessaria la prenotazione della giornata sci durante la stagione invernale 2021/2022 in caso di numero contingentato degli accessi agli impianti. Maggiori informazioni a riguardo saranno eventualmente comunicate nel mese di novembre prima dell'inizio della stagione.

Montagna e divertimento ti aspettano!

Info e acquisto a partire da giugno 2021 presso:

FUNIVIE PINZOLO
tel 0465 501256 | info@funiviepinzolo.it

FUNIVIE CAMPIGLIO
tel 0465 447744 | info@funiviecampiglio.it

Iniziativa nell'ambito del percorso ALLEANZA SCUOLA FAMIGLIA COMUNITÀ "Conciliazione Scuola Sport"

* La promozione vale anche per i ragazzi fino al compimento del 14° anno di età (0-14 anni) residenti nei comuni della Val Rendena e nel Comune di Tre Vette. Lo skipass annuale a tariffa agevolata (80€) è dotato di fotografia ed è strettamente personale e non cedibile. Ogni abuso d'utilizzo comporta l'immediato blocco e ritiro dello skipass stesso e l'agevolazione non sarà più rilasciata all'interessato, nemmeno negli anni a seguire.

OPERE PUBBLICHE

ARTURO POVINELLI

L'inverno che ci siamo lasciati alle spalle è stato il secondo trascorso in "convivenza" con la pandemia. Di certo eravamo più preparati del precedente ad affrontare le attività lavorative in sicurezza ma l'applicazione dei rigidi protocolli Covid-19 e il senso di tristezza generale rallenta inevitabilmente un po' tutti i tempi amministrativi e di esecuzione delle opere. Nonostante ciò, tutta la macchina comunale ha profuso il massimo sforzo per cercare di portare a termine quanto preventivato. Riprendiamo quindi l'elenco dei principali lavori che hanno interessato questa prima parte dell'anno.

Sistemazione attraversamento della strada "dai Strolach" fra Santo Stefano e la via Val Genova

Nel corso degli anni '50, con la realizzazione delle grandi opere nazionali per la produzione dell'energia idroelettrica, era stata predisposta una "finestra di scarico acque" in località "Prisa" per permettere di ridurre la portata dell'acqua nella galleria che dalla Diga di Val Genova, passando per valli e monti, arriva fino al lago di Molveno (e quindi alla centrale di Santa Massenza).

Questo sistema di sicurezza funziona in maniera molto semplice essendo basato esclusivamente sul livello di



acqua e pertanto è difficilmente controllabile. La fuoriuscita d'acqua, pur rappresentando un evento piuttosto raro, si manifesta in modo improvviso e inaspettato e, dopo un salto nel vuoto di circa 25 metri, la stessa si infrange proprio a ridosso della stradina sterzata che dal cimitero di Santo Stefano porta alla strada della val Genova. Questa stradina, detta "dai Strolach" (o anche dei Strempe), rappresenta oggi una meta frequentatissima per turisti e residenti che percorrono a piedi i sentieri che,

da Carisolo, portano verso le Cascate Nardis.

Durante l'estate del 2019, al termine di una calda giornata estiva (che sciolse i ghiacciai aumentando la portata del Sarca), lo svaso di acqua con la sua potenza spaventò molte persone che si trovavano a transitare proprio nel mentre la finestra di scarico entrava in funzione. Allarmato dalle possibili conseguenze che sarebbero potute succedere se qualche persona, presa dallo spavento, fosse caduta a valle (lungo il ripido versante roc-



cioso), il sindaco mandò una severa lettera ad Hde (gestore dell'impianto) richiedendo spiegazioni e interventi per una miglior gestione di queste piene improvvise. L'allora amministratore delegato, ingegner Cattani, si dimostrò molto sensibile riconoscendo che l'opera non si poteva più ritenere adeguata ai mutati contesti turistici e, dopo alcuni sopralluoghi, propose un importante intervento che permettesse all'acqua, una volta raggiunta la prossimità della sede stradale, di passare al di sotto della stessa. Per ovviare ai medesimi problemi sul sentiero che sale dalla Antica Vetreria, venne anche proposto di realizzare un ponte in legno.

I lavori, causa Covid e alcuni adempimenti amministrativi, sono potuti partire nella primavera del 2021 e sono ormai in fase di conclusione.

Efficientamento energetico del Ponte San Nicolò

Dopo la pausa invernale sono finalmente iniziati i lavori di sostituzione dell'illuminazione del Ponte San Nicolò che collega Pinzolo a Carisolo. L'ipotesi progettuale iniziale ha subito una modifica sostanziale che si è tradotta nella scelta di corpi illuminanti che potessero garantire un adeguato risultato di illuminazione anche per le passerelle pedonali. Con l'inizio dell'estate dovremmo finalmente vedere il completamento dei lavori, finanziati con fondi di efficientamento energetico.

Lavori di messa in sicurezza torrente Val di Casa

Nell'edizione precedente si è già ben illustrato il progetto di messa in sicurezza di questo corso d'acqua a carattere torrentizio che nella scorsa estate era esondato rovinando ben tre strade (la strada Val Genova, la strada cimiteriale e la strada che porta alla Antica Vetreria).

I lavori sono iniziati nel tardo autunno e, dopo l'inevitabile pausa invernale, sono proseguiti in primavera per giungere a conclusione verso la fine di giugno. Rispetto al progetto iniziale si è dovuto intervenire con una variante per consentire la posa di una palificazione in cemento nella zona di realizzo della briglia, in quanto il sottosuolo è risultato meno roccioso del previsto.

Di forte impatto visivo risulta il nuovo alveo che va a lambire l'antico castagneto per proseguire lungo i prati delle Ferle e che, al termine dell'opera, garantirà la protezione della strada cimiteriale e dei preziosi e antichi capitelli della Via Crucis.



Asfaltature strade in paese

Per una serie di motivi, l'amministrazione ha rinviato l'asfaltatura delle strade in paese fino all'estate 2021. Il manto stradale, in molte parti, risulta compromesso a causa di diverse attività di scavo legate alla posa di sottoservizi (soprattutto per la fibra ottica e il riallaccio di molte utenze dell'acquedotto) e per i danni che notoriamente causano ghiaccio e sgombero neve. Un primo lotto di asfaltature riguarderà le strade più malconce evitando di ripristinare Via P Armani ("Tuf dalla Cesa") in quanto interessata ai lavori di posa di nuovo acquedotto.

Acquedotto strada Val Genova

L'amministrazione, negli ultimi 10 anni, ha investito ingenti somme nel rifacimento della rete idrica che oggi risulta in gran parte servita da rinnovate e funzionali opere di accumulo che trattano l'acqua con sistemi a raggi ultravioletti, quindi senza aggiunta di elementi chimici per la difesa dai batteri. Gran parte dell'acqua scorre poi in tubature posate negli anni 80/90 che sono chiamate "nuovo acquedotto". Vi sono tuttavia dei tratti ancora serviti dalle tubature dell'acquedotto più vecchio, ormai segnato dalla vetustà e che rischiano di inficiare tutto lo sforzo fatto a monte, presso le opere di accumulo. Un lungo tratto di questo vecchio acquedotto scorre ancora dal serbatoio del "nuovo Brogn" fino a piazza 2 Maggio: nel prossimo



autunno questo tratto sarà interamente rifatto agganciando anche le utenze della Val Genova al "nuovo acquedotto".

Acquedotto Cornisello

Nel novembre 2020, probabilmente a causa di una valanga caduta dopo le abbondanti nevicate, si è verificata un'importante rottura della condotta forzata che porta l'acqua dell'acquedotto Cornisello dalla galleria di scolo vicino all'omonimo lago fino a valle, nei pressi del ponte Pimunt, dove è posizionata la centralina idroelettrica dei tre comuni di Carisolo, Pinzolo e Giustino e dove l'acqua viene diramata fra Carisolo e Pinzolo.

Nonostante il pronto intervento dei Vigili del fuoco di Carisolo e dei ragazzi del Soccorso Alpino, che sono saliti in quota grazie all'elicottero della Protezione Civile, il punto preciso di rottura non è stato individuato e, mentre scriviamo, siamo ancora in attesa dello scioglimento della neve per poter rintracciare con precisione la rottura (che risulterebbe a quota 1960/70 metri di altezza) e pianificare la riparazione.

Per sopperire alla mancanza di questa strategica fornitura d'acqua, in concomitanza con l'importante calo di portata che ogni anno fa registrare l'acquedotto Cornisello, abbiamo concordato con Surgiva la possibilità di utilizzare per tutto l'inverno l'acqua della sorgente in loro concessione. Complice quindi la pandemia che non ha permesso ai turisti di recarsi nelle nostre zone durante tutto l'inverno, i disagi per l'interruzione dell'apporto di acqua da questa fonte sono stati minimizzati e in paese si è bevuto per tutto l'inverno anche acqua Surgiva.



Pulizia torrente Val di Ghilors

Il torrente Val di Ghilors, che scende dalla omonima valle, a differenza di altri, è inserito nell'elenco dei torrenti appartenenti al demanio pubblico. Per tale ragione la competenza sulla sua manutenzione è in capo alla Provincia, ovvero al servizio dei Bacini Montani. A seguito della tempesta Vaia e dei forti acquazzoni della scorsa estate che hanno trasportato a valle molti detriti, il torrente, prima di confluire nel Sarca, scorreva parzialmente fuori alveo. Nel mese di maggio il servizio dei Bacini Montani, ottenute le dovute autorizzazioni dai numerosi proprietari dei terreni interessati, ha provveduto ad una importante sistemazione.

Altre opere in programma

Grazie agli accordi tra Infratel, Provincia Autonoma di Trento e Stato, a breve si potrà assistere all'installazione di alcuni impianti di trasmissione del segnale WIFI all'interno del progetto denominato **Piazza WIFI Italia** che permetterà una connessione gratuita in alcune zone di maggior ritrovo sociale del paese. Siamo in attesa dei sopralluoghi di Infratel per valutare i luoghi e le soluzioni tecniche più veloci per l'installazione.

Nel corso del mese di aprile il sindaco ha partecipato a una conferenza dei servizi relativa ai lavori di miglioramento della viabilità stradale in località **Ponte Pimunt**. Si tratta, in sintesi, del parziale rifacimento dell'innesto del ponte che andrà a migliorare la pericolosa curva oggi presente. I lavori sono finanziati dalla Provincia e da fondi della Comunità di Valle delle Giudicarie.

Nel corso della primavera 2021 è stata anche definita la convenzione con la società in house Geas Spa per ridefinire il nuovo progetto di **miglioramento dell'innevamento della pista da fondo** di Carisolo così come deliberato dal Consiglio Comunale. Il progetto è quasi interamente finanziato con fondi di sviluppo turistico concordati ormai ben 5 anni fa dai comuni giudicariesi per il tramite della Comunità.



Nei prossimi mesi partiranno anche i lavori di costruzione di un **nuovo marciapiede** che permetterà di collegare la zona di uscita delle scuole elementari col centro socio ricreativo di valle (palazzetto dello sport).

Assegnato il locale commerciale del Comune in Piazza 2 Maggio

Dopo alcuni anni seguiti alla chiusura della precedente attività, il Comune ha assegnato il locale commerciale situato in piazza 2 Maggio a un nuovo gestore, che lo ha adibito a pizzeria d'asporto. Far vivere e ri-vivere la nostra piazza centrale è sempre stato un obiettivo delle amministrazioni che si sono succedute negli ultimi anni e il nascere di una nuova attività va in questa direzione. Tutti ci auguriamo che il nuovo punto d'asporto possa avere tanta fortuna.

LE NEVICATE DEL 2020-2021

ARTURO POVINELLI

L'inverno 2020 - 2021, oltre che per il blocco delle attività turistiche a causa della pandemia, sarà ricordato come uno degli inverni che hanno fatto registrare nevicate memorabili. Negli ultimi anni la neve si faceva attendere, causando grande trepidazione e cadendo spesso dopo le festività natalizie, sempre meno abbondante.

I mesi di novembre e dicembre 2020 sono invece stati generosissimi. Già sul finire di novembre tutto il paese era ricoperto da un soffice manto bianco e, in dicembre, l'opera è stata completata con nevicate che solo i più anziani ricordavano d'aver già visto.

Da un certo punto di vista è sembrata un po' una beffa perché le piste da discesa erano inutilizzabili e quasi tutte le attività erano bloccate per la pandemia nonostante, a più riprese, si desse "quasi" per certa l'imminente apertura.

Per la natura, questo fenomeno ha invece rappresentato un beneficio quasi insperato per le riserve di acqua e permette di guardare al futuro dei ghiacciai con un pizzico di serenità in più. Per il Comune questi fenomeni meteorologici rappresentano sempre una sfida, soprattutto per un'amministrazione che si era insediata da solo due mesi.

Gran lavoro quindi per il neo-assessore Cesare Beltrami che, forte della sua esperienza lavorativa, ha gestito al meglio le attività di coordina-



mento dello sgombero neve trovandosi suo malgrado, e da subito, a doversi muovere fra le insidiose normative che regolamentano la vita degli appalti pubblici. Fra l'altro, durante una di queste nevicate il Comune, causa la totale assenza degli operai per gli effetti della pandemia, ha dovuto ricorrere all'esclusivo lavoro delle ditte incaricate trovandosi ben presto a fare i conti con la rigidità delle norme che mal si adattano a fenomeni un po' fuori dall'ordinario.

Comunque, al di là delle norme, non ci si è persi d'animo

durante una stagione di nevicate che sembrava non finissero mai: i due operai comunali, rientrati in servizio per la terza grande nevicata, hanno dato il massimo che potevano e, coordinati dagli uffici e dall'assessore, hanno garantito - anche dopo che si è verificata l'impossibilità di ricorrere alle ditte private - tutte le operazioni di pulizia e sgombero.

Le forti nevicate in alta quota e i conseguenti moti franosi sono stati anche la causa dell'interruzione dell'acquedotto del Cornisello, che probabilmente è stato schiacciato dal peso di alcuni massi.

La neve ha anche permesso di tracciare un anello di pista da fondo che, da decenni, non si vedeva. Fra l'altro, in un anno durante il quale lo sci da fondo l'ha fatta da padrone, avere a disposizione un giro di quasi 6 km ha rappresentato un biglietto da visita molto gradito. Ora, visto come è andata la stagione 2020 - 2021, tutti siamo ansiosi (e più preparati) sperando che anche il prossimo inverno segua le orme di questo da poco concluso.

CARISOLO UN COMUNE #SOCIAL

THOMAS COLLINI

I social network rappresentano un canale di comunicazione molto importante non solo per i singoli utenti, ma anche per aziende e pubblica amministrazione.

Giorno dopo giorno aumenta la loro importanza e diffusione e aumenta il numero di utenti e di contenuti condivisi. I social network fanno parte di noi e questo è innegabile così come gli aspetti a essi connessi, positivi e negativi.

Se, inizialmente, i social network venivano utilizzati principalmente per creare contatti tra singoli utenti o per promuovere le aziende e i relativi prodotti, negli ultimi anni, anche la pubblica amministrazione, i Comuni in particolare, si sta avvalendo di questi canali di comunicazione.

Fino a poco più di un anno fa per piccoli Comuni non era così indispensabile essere presenti sui social network: il paese è piccolo, le notizie importanti circolano in fretta, i consigli comunali sono aperti al pubblico e la maggior parte dei lavori pubblici sono facilmente visibili a tutti.

Ma da oltre un anno a questa parte le cose sono cambiate. Le relazioni e i contatti tra le persone sono ridotti al minimo, gli incontri e gli eventi pubblici sono impensabili, i consigli comunali sono in diretta streaming e gli uffici comunali sono aperti solo su appuntamento e per esigenze indispensabili.

Ma i lavori procedono e le comunicazioni in merito alla situazione sanitaria cambiano di giorno in giorno. Proprio per questo motivo era necessario studiare un nuovo metodo di comunicazione.

Per questo, subito dopo le elezioni di settembre 2020, è stata creata la "commissione social media" composta da Thomas Collini - consigliere alla comunicazione e social media, Riccardo Vanzo - consigliere all'innovazione - e dal sindaco Arturo Povinelli che lavora in collaborazione con gli uffici comunali.



Nel mese di novembre 2020 ha preso vita il progetto "Carisolo - un Comune #social" con la creazione del canale istituzionale sull'app di messaggistica Telegram.

Iscriversi è molto semplice: dopo aver scaricato l'applicazione, basta digitare "Comune di Carisolo" nell'apposita sezione.

Una volta nel canale è necessario cliccare su "unisciti". Gli utenti possono visualizzare e condividere i messaggi ma non possono rispondere e vedere i nomi e i contatti degli altri iscritti. Questo mezzo di comunicazione permette di inviare agli iscritti messaggi di testo ma anche foto, file ecc... in modo veloce, diretto e sicuro.

È stato deciso di mantenere attivo il servizio di sms Cosmos per le persone già iscritte con più di 70 anni d'età.

Per migliorare ulteriormente le forme di comunicazione sono stati attivati, recentemente, anche la pagina ufficiale di Facebook e l'account di Instagram.

Queste piattaforme social ci consentono di diffondere comunicazioni di pubblica utilità come avvisi, ordinanze e decreti, foto e informazioni sull'attività dell'amministrazione comunale, dei lavori e dei progetti in corso. Come amministrazione crediamo molto nelle potenzialità che offrono i social network e nell'importanza di creare uno spazio per comunicare, informare e dialogare con i cittadini.

Alla base della scelta di rendere presente il Comune di Carisolo sulle piattaforme social vi è, infatti, la convinzione che il dialogo, lo scambio, il confronto e la corretta informazione possano generare ricchezza, conoscenza e nuove opportunità di crescita collettiva.

L'invito, quindi, è quello di seguire il Comune di Carisolo sui social!

- Per iscriversi al canale Telegram: <https://t.me/comunecarisolo>
- Per seguire la pagina Facebook: <https://www.facebook.com/comunedicarisolo>
- Per seguire l'account Instagram: <https://www.instagram.com/comune.di.carisolo/>

MALGHE, UN PATRIMONIO DA TUTELARE

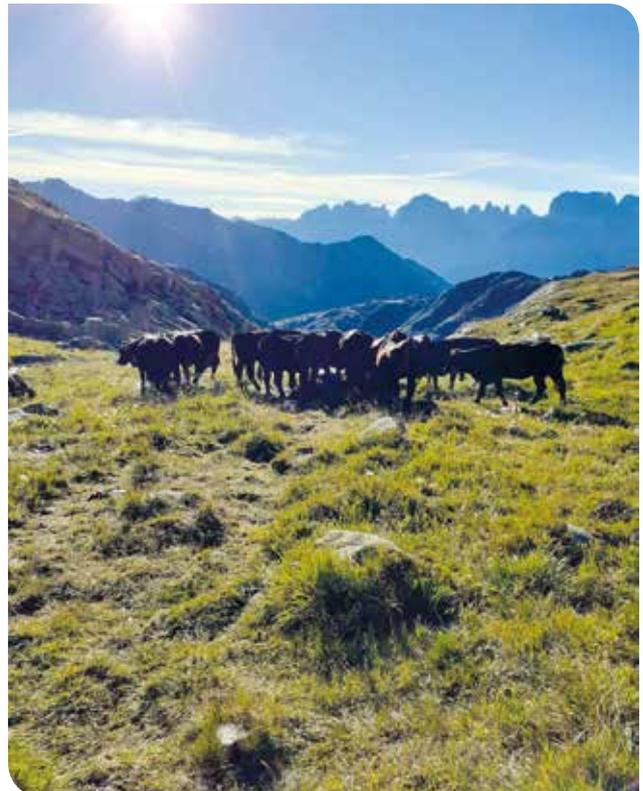
NICOLETTA LORENZI

"Il nostro passato permea il nostro presente, sopravvive al nostro modo di essere, di pensare, di agire. Conoscere la nostra storia, il nostro passato è una condizione necessaria per comprendere il nostro presente e affrontare il futuro"
NINO CHININI



La vita dell'uomo sulle Alpi è sempre stata strettamente legata all'allevamento del bestiame. Pascoli e malghe hanno dato lavoro e sostentamento a molti, soprattutto nei momenti difficili e sono testimoniati in antichi documenti storici e ricordati in leggende e racconti. Nella storia rurale della nostra regione, da sempre, hanno rappresentato un elemento caratterizzante della nostra stessa identità. L'etimologia della parola "malga" sembra risalire a una parola prelatina a ricordare che essa non è solo un complesso di fabbricati per la lavorazione del latte e il ricovero del personale e del bestiame, ma un insieme di pascoli, boschi, pozze, ruscelli e fauna che la popola: una vera e propria cellula vitale il cui corretto utilizzo concorre a garantire la conservazione della biodiversità, del paesaggio e dell'assetto idrogeologico territoriale della montagna. Per secoli alpeggi e malghe sono stati, e in gran parte lo sono ancora, patrimonio collettivo a servizio esclusivo della comunità ed erano governati da precisi ordini di regola. Lo studio di uno degli innumerevoli documenti presenti nell'archivio storico di Carisolo ha messo in luce lo statuto del 1904 che definiva e regolava le norme per il buon utilizzo delle due malghe

Cornicello e Geridolo. Ne emerge un profondo rispetto e grande attenzione per una notevole risorsa da sfruttare in modo sostenibile e oculato. In un'economia fragile come quella delle comunità montane c'era la necessità di sfruttare al meglio tutte le possibilità che offriva l'ambiente. Boschi e alpeggi diventavano fondamentali per la sopravvivenza e il loro utilizzo si doveva necessariamente regolamentare con normative ben delineate e severe. Il documento ci offre l'occasione per comprendere meglio la funzione essenziale delle attività di malga. Durante la stagione estiva, indicativamente dal 15 giugno al 15 settembre, gli animali venivano affidati a malgari esperti e responsabili, nominati di volta in volta da direttori e consoli di malga. In questo modo si permetteva l'allevamento dei capi senza intaccare i prati del fondovalle che fornivano il foraggio necessario per la stabulazione invernale. I proprietari si liberavano dell'obbligo



di accudirli e potevano dedicarsi ai lavori in campagna e allo sfalcio dei prati. Per tale servizio ogni capofamiglia doveva versare una quota che variava a seconda della tipologia dell'animale. Una vacca da latte era più impegnativa di una asciutta, una pecora necessitava di meno erba di un bovino. E nessuno poteva esimersi dal mandare in malga i propri animali a meno che non ne servisse uno per il sostentamento della famiglia.

Nota interessante e degna di attenzione per comprendere a fondo l'attaccamento al proprio territorio, frutto del coinvolgimento di tutta la popolazione fin dalla giovane età: nell'articolo III dello statuto si legge che "ogni individuo che condurrà il proprio bestiame in malga dovrà prestare un'intera giornata di lavoro nel restauro di casine e sentieri. Gli uomini che non avranno raggiunto l'età di 16 anni avranno un compenso di Cor. (Corone) 1 e così pure per le donne di qualsiasi età"

Altri tempi, altra visione-concezione del bene comune.



PESTARE UNA

LUCA NAVE

Abbiamo usato un'icona (o "emoticon" per chi conosce un po' di inglese), ormai tipica di tanti sistemi di messaggistica, per far passare un concetto importante. Potevamo dire la stessa cosa in modo diverso, scrivendo "imbattersi in un escremento" ma, semplicemente con l'uso di questo disegnetto, volevamo essere certi di attirare l'attenzione. Parliamo, è chiaro, delle cacche dei cani che padroni poco educati, poco civili e indifferenti a quanto stabilisce la legge, lasciano per strade e prati.

Non raccogliere le deiezioni dei cani è un problema sotto molti punti di vista. Partiamo da quello più evidente: il **decoro**. Un paese curato come Carisolo non merita di essere quotidianamente imbrattato, né si può sperare che l'ente pubblico si attivi per rimuovere tutti quegli escrementi. I padroni di cani devono fare la propria parte.

Problema di **igiene pubblica**: le feci dei cani possono veicolare anche malattie. La più nota? La **salmonellosi**, ma ce ne sono un altro paio particolarmente insidiose e poco note. La **neosporosi** (da *Neospora caninum*) danneggia fortemente le vacche, che possono andare incontro ad aborti ripetuti. Si trasmette in vari modi, ma uno di questi è proprio attraverso le feci di cane, animale che può trasportare questo "parassita protozoo" fin sui prati. I prati, in una zona di allevamento come questa, sono il foraggio di cui le vacche si nutrono. Per cui attenzione: la cacca lasciata sul prato si nota meno di quella lasciata sul selciato della piazza, ma può fare danni peggiori.

Ma se non si ha interesse a tutelare i bovini è forse utile sapere che esiste un'altra patologia che può fare un percorso analogo, è la **echinococcosi**: è pericolosa non solo per gli animali di allevamento, ma anche per l'uomo.

Ovviamente le patologie possono passare anche da cane a cane, dunque il rischio è anche infettare il migliore amico di qualcun altro.

La legge provinciale 28 marzo 2012, numero 4, **legge provinciale sugli animali d'affezione**, fornisce le principali norme in materia. Tra le altre cose vi si legge che il responsabile dell'animale deve «adottare e utilizzare tutti gli strumenti disponibili per la rimozione delle deiezioni nei luoghi pubblici» e più avanti: «Il mancato rispetto degli obblighi [...] comporta l'applicazione di una **sanzione amministrativa da 50 a 150 euro**».

Vale qui la pena di parlare anche di **guinzaglio**: il cane va sempre tenuto sotto controllo. Purtroppo molte persone, quando il cane è lontano da loro «non si accorgono» di dove e quando sporca. Ma un cane libero può anche spaventare la fauna selvatica o quella al pascolo: sono numerosi i casi di animali che si feriscono fuggendo o che si sfiniscono divenendo, poi, facile bersaglio dei predatori. Questo, purtroppo, avviene anche se l'intento del cane è solo quello di giocare: la pecora o la lepre, questo, non lo possono sapere.

In conclusione: non è pensabile che un comune a forte vocazione turistica si presenti al suo pubblico imbrattato di escrementi. Altrettanto, nemmeno i residenti si meritano un tale spettacolo. Infine, nemmeno gli animali selvatici o di allevamento meritano rischi per la salute.

Un'ultima nota: sul nostro territorio è stabilito che le cacche dei cani, adeguatamente raccolte negli appositi sacchetti, si buttano nei cestini dell'indifferenziata.

LA VIOLENZA NON È AMORE. CHIEDI AIUTO

MICHELA COLLINI

Sintetica, incisiva ma d'effetto. È la frase che il Comune di Carisolo ha voluto scrivere sulla targa affissa alla panchina rossa che quest'estate vedrete in paese.

Su invito della dirigente dell'istituto comprensivo Val Rendena, Cinzia Salomone, anche la nostra amministrazione comunale ha ritenuto importante aderire all'iniziativa a sostegno della lotta contro la violenza sulle donne. Purtroppo, in questi tempi di pandemia che ci ha costretti a lunghi lockdown, la convivenza "forzata" all'interno delle abitazioni ha accentuato ancora di più il problema, aumentando i casi di violenza, non necessariamente fisica, ma anche verbale o psicologica.

Recentemente abbiamo assistito a casi di femminicidio anche in Trentino, ma si tende sempre a pensare che certi fatti avvengano solo altrove e non in casa nostra.

La dirigente riferisce che non è sempre così e anche nella



nostra piccola realtà i problemi e le difficoltà, anche gravi, non sono assenti.

Purtroppo, sono episodi nascosti, che vengono vissuti dalle vittime nella solitudine delle case e non emergono fintanto che non diventano tragici.

La panchina rossa vuole essere un simbolo, un richiamo all'attenzione da parte della comunità, un invito a chiedere aiuto in caso di necessità e a denunciare i soprusi subito.

Sulla targa sono riportati il numero d'emergenza nazionale 112 e il numero dedicato proprio alla violenza sulle donne, 1522.

Nel mese di maggio la panchina è stata portata nel piazzale delle scuole elementari e ha subito attirato l'attenzione degli alunni. È stata lo spunto per spiegare loro il significato dell'iniziativa ed educarli al rispetto reciproco, alla gentilezza, alla fraternità, con un incontro con l'assessore alla gentilezza e il consigliere delegato all'istruzione.

Durante l'estate la panchina verrà spostata nei parchi giochi per essere ben visibile da famiglie di residenti e turisti, con la speranza di sensibilizzare quanta più gente possibile ed evitare tanta sofferenza.

MASSO ROSSO ANTI VIOLENZA

Nel castagneto di Carisolo c'è anche un'altra versione della panchina rossa: è un masso recuperato durante gli scavi di ripristino dell'alveo di un torrente devastato dalla tempesta Vaia. La sua forma era già perfetta per diventare una sedia. L'idea è stata portata avanti dal presidente della commissione castagneto, Gianni Morandi.



IL RIVO DI SAN MARTINO

FABIANA POVINELLI

Quando alziamo lo sguardo verso la Cima Lancia, a metà montagna tra il verde della vegetazione, quel tetto rosso e quella facciata bianca catturano tutte le volte la nostra attenzione.

L'Eremo di San Martino è uno dei punti di riferimento per la comunità di Carisolo ma è apprezzato molto anche dai valligiani e dai turisti, forse perché la piccola fatica fatta per raggiungerlo viene ampiamente ripagata dal paesaggio che si può ammirare una volta giunti e dalla serenità che lì attorno si respira. L'atmosfera è quasi tale da farlo diventare un luogo magico, legato a storie e leggende: di certo avrete sentito racconti di eremiti, orsi che recavano focacce e maggiociondoli in fiore a gennaio.

L'Eremo è di origine medioevale, si hanno notizie della sua esistenza già nel 1312 e documenti scritti che testimoniano che l'eremita sacerdote Baldessare de Pluzana, nel 1485, ricostruì la chiesetta con il denaro degli abitanti della Val Rendena. Nel corso degli anni si trova menzione di innumerevoli eremiti collegati alla Chiesa di San Martino. L'ultimo in ordine di tempo fu Giovanni Pier Gregorio Filosi da Praso, eremita del Terz'Ordine Carmelitano, che vi rimase per oltre dieci anni, fino al 1779 quando gli fu chiesto di spostarsi a San Giuliano. Dopo la dipartita dell'eremita la chiesetta restò abbandonata per molti anni ed andò in rovina finché nel 1877 la comunità di Carisolo si attivò con prestazioni gratuite

e offerte per il restauro che terminò nel 1904. Nonostante l'onere e le spese sostenute per la ricostruzione non vi era però nessun eremita che la custodisse e ancora una volta con il tempo venne dimenticata, ricadendo parzialmente in rovina.

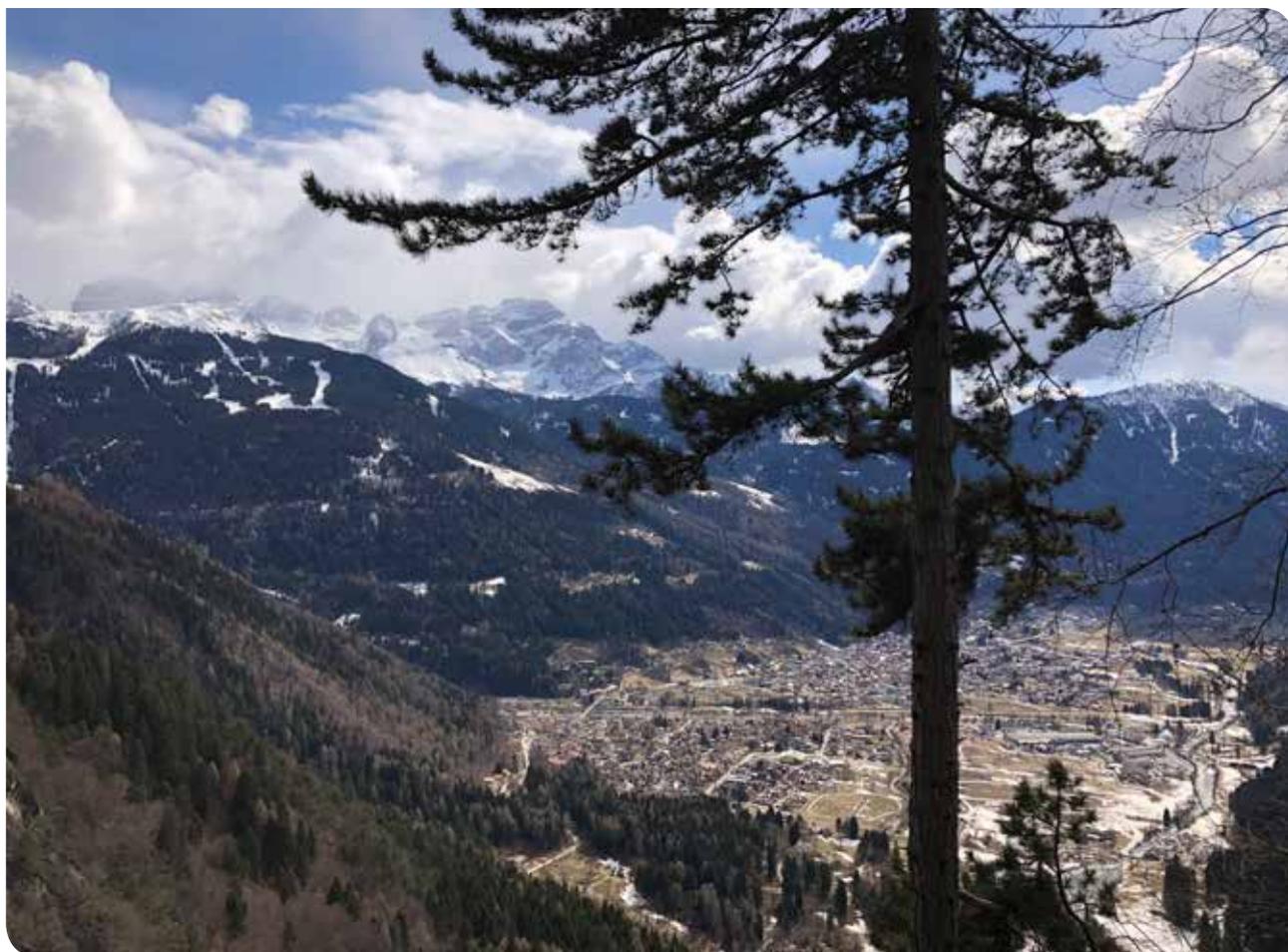
Bisogna attendere la fine della seconda guerra mondiale per ritrovare nei fedeli l'interesse a recuperare l'edificio sacro e il desiderio fu facilitato dalla presenza di maggiori possibilità finanziarie. L'1 ottobre 1958 si formò il Comitato per il restauro a capo del quale vi era Guglielmo Righi denominato "Il Cavaliere di S. Martino" che per anni si dedicò con benevolenza alla custodia dell'Eremo. Facevano parte del Comitato il parroco del tempo don Zef-



ferino Molinari, Luigi Povinelli, Delfo Ambrosi, Vittorio Vanzo, Nicolò Cunaccia, Augusto Beltrami, Vito Povinelli e Giovanni Ambrosi che si impegnarono in prima persona e coinvolsero tutta la popolazione che partecipò con entusiasmo. Il 7 agosto 1966 vi fu la solenne benedizione ma i lavori continuarono negli anni con la tinteggiatura, il risanamento dei muri perimetrali e dell'acquedotto oltre che col miglioramento del sentiero e interventi per il suo continuo mantenimento. A Guglielmo Righi sono succeduti altri custodi che si sono presi cura dell' Eremo con dedizione e impegno: Delfo Ambrosi e da ultimo Mariano Bertarelli, coadiuvati dal prezioso aiuto di altri membri del Comitato, tutt'oggi attivo. A queste persone va la nostra riconoscenza in quanto grazie al loro impegno tutti possiamo continuare ad apprezzare quel piccolo gioiello che si erge lassù a metà montagna.

Poiché abbiamo appreso che vi furono veramente degli eremiti che vissero a San Martino vi lasciamo ora alla storia di uno di loro, forse il primo di tutti: il "romito Martino".

Buona Lettura.



IL RIVO DI SAN MARTINO DI NEPOMUCENO BOLOGNINI

(TRATTO DA FIABE E LEGGENDE DELLA RENDENA)

Narra la leggenda, che lassù (tra le rocce quasi a picco sopra il paesello di Carisolo), in tempi remoti si ricoverò, a farvi penitenza e guadagnarsi così il paradiso, un tal Martino. Non si ricorda però, come dell'altro romita Giuliano, la vita e la causa di tale determinazione. Forse Martino fu un semplice e fervente cristiano di quei primi tempi, il quale si ritrasse a penitenza fra questi dirupi, a imitazione dei suoi più celebri commilitoni, che andavano a conquistare la beatitudine dell'eterna vita consumando la terrena in mezzo alle ardenti sabbie d'un deserto, o accoccolati al sommo d'una colonna, o rannicchiati nei covi dei lupi fra le rupi aspre d'un monte solitario.

La fama del santo eremita si sparse ben presto fra i devoti montanari della Rendena, che accorsero con frequenza alla sua cella per avere consigli e conforti nelle loro traversie, portandogli in pari tempo povere offerte di cibo, onde sostenesse la vita.

Ma il pane quotidiano necessario, la leggenda narra, gli veniva portato da un orso, il quale sbucava ogni mattino dai vicini boschi di nocciuoli, lo deponeva religiosamente sulla soglia della celletta, e lento e tranquillo tornava a sparire sotto il folto della boscaglia. Ove prendesse e fabbricasse questo pane l'umano e caritatevole orso la leggenda non lo dice: e chi poteva saperlo? Solo chi crea e ha potere di trasformare ogni cosa creata. Ma è notevole anche in questa leggenda, come in quella di San Romedio, l'apparizione sulla scena di un orso benefico; come vi farà la sua comparsa, e lo dirò presto, un avorniello in fiore di pieno verno, a somiglianza di quello della leggenda di San Giuliano.

Misteriosi e santi eremiti, demoni fantastici, streghe maledette, umani orsacci e avornielli fioriti nel crudo inverno, ecco le basi e i fronzoli di molte nostre leggende; e la ragione la si trova facilmente nella natura dei luoghi e degli abitanti.

Volete forse leoni e palmizi ove vivono e crescono orsi e avornielli? O matematici e scettici ove la devozione è profonda e la natura varia e fantastica?

Torniamo alla leggenda.

Il verno si avvicinava: in uno di quei giorni del tardo autunno, che mettono la melanconia anche nei cuori più allegri, perché le uggiose nebbie sembra vogliano addormentarsi a lungo su per le schiene dei monti e rubare agli occhi

gl'incanti della natura; perché gli uccelli a torme e muti si veggono avviarsi con rapido volo al mezzogiorno, cacciati dalla distretta e dal gelo brumoso che inoltra dal settentrione; perché le foglie appassite sono cadute in gran parte a terra lasciando spogli e stecchiti i rami degli alberi; perché i prati non hanno più fiori e i corvi gracchiano sulle rupi: in uno di questi giorni un afflitto montanaro s'era arrampicato a stento fino alla cella del romito, onde chiederlo di consiglio e trovare conforto d'una sua recente sventura.

Martino, udite e alleviate con saggi ammonimenti le traversie del povero montanaro, e trattenutolo a lungo in devote preghiere e amorevoli parlari, trattolo infine alla soglia della celletta gli dié congedo cortese, ma pria, con insolita e dolce melanconia, fattigli osservare gli avornielli che vegetavano sulle rupi circostanti: - Quando vedrete - gli disse con mesto sorriso - fiorire questi avornielli, salite quassù a darmi sepoltura ché sarò morto.

- Oh padre - rispose il buon montanaro che non capiva la finezza della predizione - speriamo che per ancora molte primavere la bontà del signore ci lascerà vedere questi avornielli a fiorire, poi... sia fatta la sua volontà! -

Il buon uomo discese al villaggio e, fra l'altro, della visita fatta al santo eremita raccontò anche quest'ultime di lui parole, che vennero appena rimarcate.

Ma venne il gennaio triste e gelato; e un giorno, la leggenda non lo fissa come fa per San Giuliano, un giorno che splendeva un bellissimo sole, con l'alta meraviglia delle genti, su per rocce attorno alla cella dell'eremita, apparvero gli avornielli in piena fioritura.

Accorsero i fedeli; e Martino fu trovato a giacere sul misero lettuccio di foglie e di erbe già freddo cadavere, che sembrava piuttosto addormito nel dolce e caldo sonno della vita, che non in quello freddo e amaro della morte. Anche per lui l'ora della trasformazione era venuta e l'aveva predetta, e solo allora le genti ne conobbero la finezza, e acclamarono al miracolo ed alla santità del povero eremita.

Così almeno vuole la leggenda.

Il luogo rimase celebre e venerato; e pare che l'esempio di quel primo eremita altri ne attirasse colassù a passarvi una vita di penitenza.

Si narra che l'ultimo a farvi dimora, saran forse cent'anni, parimenti ivi morisse.

DOVE SI TROVA?

Scopri dove si trovano nel nostro paese i dettagli presenti nelle immagini sottostanti...

FABIANA POVINELLI

BUONA RICERCA!!

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____



Scopri se hai indovinato le soluzioni nel prossimo numero de **Li Scartofi dai Carisöi**.



Soluzioni del Cruciverbo del numero precedente

ORIZZONTALI:

4. L'edificio che ospita l'asilo nido e il circolo anziani
CASA ROSA
8. A Carisolo c'è quella elementare SCUOLA
9. La tipologia di bovini tipica della nostra zona RAZZA
RENDENA
10. Sono 3 accanto alla Chiesa di Santo Stefano CROCI
14. La professione svolta da tanti compaesani emigrati
all'estero ARROTINO
15. A Carisolo c'è quello "fluviale" PARCO
16. Il nome del Santo Patrono di Carisolo NICOLÒ
18. La cima con la croce che domina Carisolo LANCIA
20. Sono 2 quelli di Cornisello LAGHI

VERTICALI:

1. Il museo del Parco dedicato alla geologia GEOPARK
2. Il nome della gara podistica che si svolge in estate a
Carisolo SLAIFERA
3. Il mese della piazza MAGGIO
5. Sono gli alberi secolari che ci regalano piccoli frutti
CASTAGNI
6. È antica e ci si lavorava il quarzo VETRERIA
7. Il torrente tra Carisolo e Pinzolo SARCA
11. Il gruppo montuoso che si specchia nel lago Nero
DOLOMITI
12. Il colore del tetto dell'eremo di San Martino ROSSO
13. Lo sci che si pratica a Carisolo FONDO
17. La cascata più famosa della Val Genova NARDIS
19. Insieme al rosso e all'oro nello stemma comunale BLU

PRO-IETTATI SUL TERRITORIO

FABIANA POVINELLI

La nostra Pro loco non sta mai ferma! Possiamo proprio dirlo, anche se tante attività a causa della pandemia hanno subito un arresto o un rallentamento, la Pro loco ha continuato a lavorare, anche collaborando con altri enti del territorio per proporre iniziative di crescita e confronto tra i nostri giovani.

In questo contesto si inserisce il progetto Pro-iettati sul Territorio. Il bando è stato presentato lo scorso 28 dicembre 2020 con candidature da esibire entro il 5 gennaio e ha poi preso il via effettivo a febbraio. Questo progetto, finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e incentivato dalla Provincia autonoma di Trento, è promosso dalla Pro loco di Carisolo col supporto di Incontra società coop. sociale in partenariato con la Pro loco di Vigo Rendena, il Parco naturale Adamello Brenta, la Biblioteca di Pinzolo e in collaborazione coi comuni di Carisolo, Pinzolo e Porte di Rendena. La proposta è destinata in primis ai giovani dai 18 ai 28 anni ma pure agli studenti frequentanti le classi del triennio dell'istituto di istruzione Lorenzo Guetti. Al bando per il progetto si sono candidati 14 giovani tra i 18 e 28 anni (nessuno di questi è però di Carisolo) e partecipano 13 ragazzi del triennio del Guetti, di cui 4 di Carisolo. Il direttore della Pro loco, Modesto Povinelli, che ha presentato il progetto, spiega che quest'ultimo nasce per stimolare il protagonismo giovanile nel campo della conoscenza e comunicazione del patrimonio storico, culturale e ambientale del territorio; tematiche che da sempre stanno a cuore alla Pro loco. Lo stesso ci tiene a precisare che i giovani sono il futuro della comunità e hanno bisogno di conoscere la storia delle proprie genti e il luogo in cui vivono al fine di adottare decisioni idonee a un corretto sviluppo del territorio.

Nello specifico gli obiettivi fissati per i partecipanti sono i seguenti:

1. Acquisire, condividere e diffondere conoscenze culturali, storiche e ambientali legate al contesto e alle tradizioni territoriali.
2. Valorizzare gli scambi intergenerazionali, mettendo a frutto le esperienze sviluppate



dal precedente Bando generazioni che ha permesso ai giovani di coinvolgere soggetti che sul territorio custodiscono un bagaglio di conoscenza storica.

3. Fare leva sulla metodologia, per coinvolgere altri giovani del territorio e per creare una rete tra coloro che operano in diversi settori del volontariato e dell'associazionismo.
4. Potenziare il protagonismo dei giovani nella gestione di strutture e nella proposta di attività didattico-ricreative di carattere laboratoriale volte a suscitare l'interesse di varie fasce d'età, dai più piccoli fino agli anziani.
5. Collaborare con le Pro loco e con le altre realtà alla promozione di eventi programmati nell'offerta turistica estiva e degli enti educativi rivolti in particolare alle scuole o a gruppi.

Sono previste due fasi distinte all'interno del piano. La Fase 1, partita a febbraio e che è terminata a maggio, consiste in un percorso di formazione rispetto ai due ambiti individuati, ovvero l'ambito storico-narrativo e l'ambito ecologico-ambientale, ed è culminata nella progettazione di attività e di laboratori da proporre nella fase successiva sulla base dei bisogni segnalati dagli enti che partecipano al pro-

getto. In questa prima fase i partecipanti hanno affrontato una proposta formativa abbastanza intensa e variegata, che si è per lo più svolta con modalità online, e che ha incluso 6 ore di contenuti trasversali (il ruolo dei giovani nella comunità e sul territorio, l'organizzazione di attività sostenibili ecologicamente e la valorizzazione dei luoghi e della cultura del territorio), 8 ore di contenuti di carattere ambientale ed ecologico, 8 ore di contenuti di carattere storico/culturale ed educativo. La Fase 2 è partita a giugno e si concluderà a novembre. Nelle sedi messe a disposizione dai partner del progetto, verranno aperti dei laboratori e proposte delle attività destinate sia ai residenti che ai turisti. Unitamente a questi saranno realizzati laboratori e attività destinate ai bambini e ai ragazzi

delle scuole e delle agenzie educative del territorio.

Indubbiamente questo progetto è molto interessante e innovativo, vedendo la partecipazione e il coinvolgimento di più soggetti. I giovani partecipanti potranno accrescere le loro competenze, collaborando direttamente con gli enti attivi e specializzati in questi ambiti, contribuendo allo stesso tempo con nuove idee e attività per portare un valore aggiunto alle nostre comunità.

Siamo curiosi di avere il feed-back dei partecipanti alla fine del progetto e magari farci raccontare direttamente la loro esperienza e i risultati raggiunti sul territorio.

NEL FRATTEMPO AUGURIAMO A TUTTI UN BUON LAVORO!

LE ATTIVITÀ PROPOSTE PER QUESTA ESTATE

Con un'annata così difficile, pensare alle manifestazioni da proporre al pubblico si fa davvero complesso. Ma la nostra Pro loco ad arrendersi non ci sta proprio e dunque, mettendo assieme le forze come fa sempre, ha elaborato un piano per fare tutto quanto si può.

Va subito detta una cosa: le attività proposte saranno a numero chiuso e i partecipanti dovranno iscriversi per garantire la tracciabilità dei dati e scongiurare qualunque rischio di assembramento. L'organizzazione dei volontari e il buon senso delle tante persone, che ormai hanno capito quante precauzioni servono, saranno certo sufficienti a garantire sia la sicurezza sia il divertimento di tutti.

Entriamo dunque nel dettaglio sapendo che alcune delle manifestazioni di cui riferiamo si saranno già svolte nel momento in cui leggerete que-

sto numero del notiziario. Vi invitiamo a controllare online o presso lo sportello informazioni della Pro loco il programma settimanale aggiornato.

Nei mesi di **luglio e agosto** prenderanno vita le attività con famiglie proposte dai ragazzi che hanno preso parte al progetto "Pro-iettati" (del progetto parliamo nella pagina precedente). A Carisolo verranno organizzati attività con famiglie il martedì pomeriggio presso la Casa del Parco Geopark, il mercoledì pomeriggio presso la sala "La Guil" e il giovedì mattina al Castagneto.

Dal 7 luglio al 25 agosto, il mercoledì saranno proposte escursioni per famiglie nei dintorni di Carisolo con l'accompagnatore Michela Colini.

Nel corso dell'estate verranno proposte alcune serate di animazione con il quiz on-line Kahoot, tre serate di balli di gruppo dimostrative al piazzale del palasport e quattro

serate di piano bar.

Torneranno le degustazioni "Inebriamo i vostri sensi" nel pomeriggio del **22 luglio, 5 agosto e 2 settembre** presso il piazzale del palasport. Ci saranno poi tre appuntamenti al castagneto (**13 luglio, 27 luglio e 10 agosto**) per chi desidera praticare Thai Chi e bagni di gong.

Sono previste tre serate di cinema al Castagneto il **21, 28 luglio e 4 agosto**. A queste si aggiunge la serata di cinema organizzata dal Parco naturale Adamello Brenta all'Antica Vetreria il **3 agosto**.

Il Miniclub per i bambini sarà **tutti i venerdì pomeriggio dal 23 luglio al 27 agosto**, al piazzale del palasport.

Per **mercoledì 15 settembre**, invece l'Azienda di promozione turistica organizzerà al Castagneto l'ultimo appuntamento dell'iniziativa "Colazione sull'erba".

SANTO STEFANO, LUOGO DEL CUORE

FABIANA POVINELLI

Tante volte nella vita di paese si danno molte cose per scontate, ma quasi tutte non sarebbero possibili senza l'impegno assiduo di persone che dedicano gratuitamente il loro tempo. Un esempio tra molti è quello del Gruppo Santo Stefano, costituito da 20 volontari che con turni settimanali permettono l'apertura della nostra bella chiesa cimiteriale alla comunità ma anche a tutti coloro che, passando, rimangono affascinati dall'ubicazione dell'edificio sacro e sono curiosi di ammirarne l'interno e sapere di più sulla sua storia.

I volontari oltre a permettere l'apertura della chiesa in determinati orari sono anche preparati, avendo seguito corsi specifici per poter dare informazioni storiche e artistiche ai visitatori. L'attività è continuata anche nel periodo pandemico contando più di 5000 visitatori tra l'estate e l'autunno 2020. Sono state applicate tutte le norme di sicurezza e, non potendo fare visite guidate, si sono avvalsi dell'aiuto indispensabile delle audio guide messe a disposizione dalla Pro Loco all'interno del progetto "Carisolo, il paese che si racconta." In particolare, i volontari ci tengono a ricordare due eventi della scorsa estate che sono stati per loro fonte di grande soddisfazione. In primis la visita di Vittorio Sgarbi e della sua troupe in occasione della conferenza sulla Danza macabra dei Baschenis, tenu-



tasi a Pinzolo l'8 agosto scorso. Il filmato in cui l'esperto d'arte esprime apprezzamento per la Chiesa di Santo Stefano ha ottenuto più di 26.700 visualizzazioni sulla sua pagina Facebook. Sempre ad agosto il maestro Enrico Maria Barbareschi ha registrato all'interno della chiesa l'Ave Maria (di Mario Castelnuovo - Tedesco) dedicandola ai volontari per il loro impegno, pure questa ha avuto attorno alle 400 visualizzazioni su Youtube.

A conclusione dell'impegnativa stagione, il 15 settembre, è stato poi organizzato presso il Castagneto un pranzo, cucinato con maestria dagli Alpini di Carisolo, bel momento conviviale e stimolo di collaborazione tra le varie realtà associative.

Il gruppo è molto fiero del proprio operato e dei risultati raggiunti, va fatta menzione alle 3.408 firme raccolte all'interno dell'iniziativa "Fai i luoghi del cuore", che ha collocato la chiesa al 119° posto in Italia e in Trentino come primo classificato nella categoria "luoghi sacri". Più volte nominato in televisione e sui giornali, grazie a questo riconoscimento si è ottenuto un contributo che sarà utilizzato per i lavori urgenti di manutenzione e restauro.

I volontari sono già attivi nella programmazione della prossima stagione e, a partire dall'estate, auspicano di raggiungere un numero ancor maggiore di presenze e per questo accettano volentieri chiunque voglia unirsi a loro, dedicando un po' del suo tempo.

Durante i mesi estivi si potrà nuovamente ammirare l'esposizione del Vetrocenacolo, realizzato dal maestro vetraio Silvano Signoretto a copia dell'affresco dell'ultima cena dipinto all'interno della chiesa, gentilmente messo a disposizione dalla signora Manuela Bonfioli.

La Pro loco sta collaborando con degli artisti della Valle Camonica per riproporre il percorso del cammino di Carlo Magno e si sta pensando a delle proposte legate alla Chiesa di Santo Stefano ove è custodito l'affresco con il brano pittorico del misterioso passaggio di Carlo Magno, dipinto da Simone Baschenis II.

I volontari vi aspettano durante i giorni di apertura invogliando tutti alla visita con un bel messaggio:

"L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata nella vita di tutti i giorni."

(Pablo Picasso)

FAI in collaborazione con INTESA W SNNIPALO

I Luoghi del Cuore

Il movimento che toglie l'Italia da non dimenticare

Accessi

	CHIESA CHIESA DI SANTO STEFANO CARISOLO (TRENTO)	119° Posto	3.408 Voti totali
--	--	---------------	----------------------

APERTURA ESTIVA
DAL 15 GIUGNO AL 12 SETTEMBRE
 Orari: giugno e settembre 10.00/11.30
 luglio e agosto 10.00/11.30 e 16.00/18.00
 Chiuso domenica mattina e lunedì.

“SE LA STRADA NON C'È, INVENTALA”

ESSERE SCOUT AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

THOMAS COLLINI
Gruppo Scout Val Rendena 1

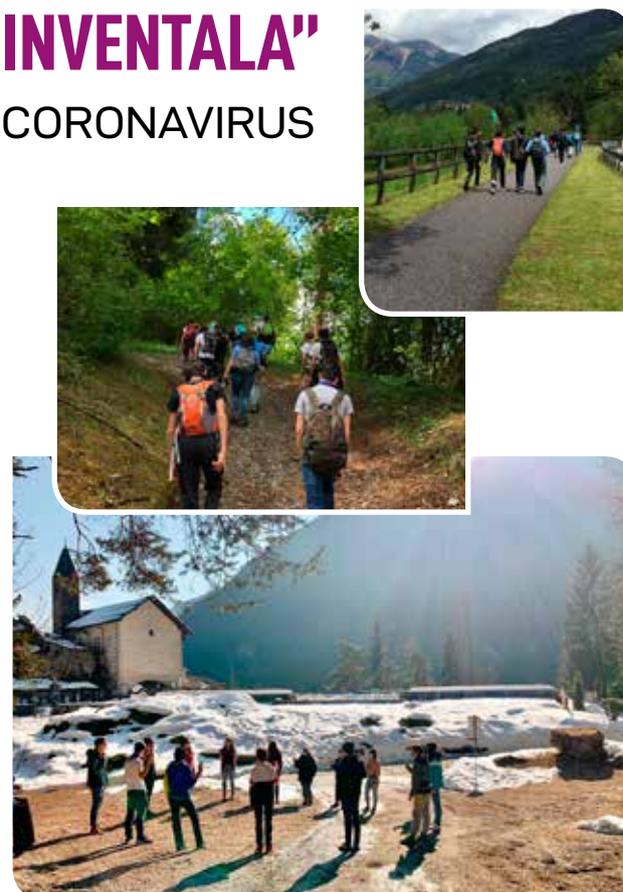
Si sa, questo non è un periodo facile per nessuno e, così come le attività commerciali, anche quelle educative hanno dovuto trovare nuovi mezzi per perseguire la propria missione. Anche per il gruppo Scout Val Rendena 1 le cose non sono state semplici.

Con il lockdown di marzo 2020 abbiamo dovuto sospendere il nostro cammino salutandoli i bambini e i ragazzi senza sapere per quanto tempo non avremmo potuto ritrovarci in presenza. Quando noi capi abbiamo compreso che non sarebbe stato possibile ricominciare in tempi brevi ci siamo ingegnati per cercare di mantenere il più possibile viva la relazione del gruppo, sia capi che ragazzi.

Abbiamo quindi iniziato un percorso dedicato proprio alla Co.Ca. (Comunità Capi) alla scoperta di alcuni testi del Vangelo adattandoci alle ormai diffuse piattaforme per incontri a distanza. E i ragazzi? Lo scoutismo è fatto principalmente di passeggiate all'aperto, giochi di contatto, condivisione della stessa tenda, ma abbiamo dovuto adattarci ai tempi e creare un nuovo percorso a distanza fatto di sfide, giochi, gare di cucina, sfide di abilità manuali eccetera perché, come diceva il nostro fondatore Baden Powell «Se la strada non c'è, inventala». Abbiamo quindi creato nuove strade riscontrando sempre molto entusiasmo e voglia di fare da parte dei ragazzi, nonostante le modalità lontane anni luce da quelle classiche che caratterizzano la «vita scout».

Una volta terminato il lockdown è arrivata la tanto attesa possibilità di ripartire con le attività in presenza.

A questo punto come Co.Ca. ci siamo dovuti porre alcune domande: è possibile proseguire la nostra «missione»? è opportuno ricominciare?



ciare? Se sì, come?

Dopo diversi confronti anche coi bambini e ragazzi abbiamo voluto cogliere il guanto di sfida, rispettando così il nostro motto «estote parati» (state pronti).

Ci siamo accorti fin da subito dell'importanza di ripartire perché era, ed è, necessario accompagnare bambini e ragazzi in questo momento così complicato, dove le relazioni tra pari sono state troncate di colpo e ancora oggi non sono riprese completamente.

Prendere questa decisione non è stato semplice: le disposizioni sono ancora molto rigide e riprendere il cammino ha voluto dire assumersi anche delle responsabilità.

Abbiamo dovuto, quindi, mettere sotto sforzo la nostra fantasia e pensare a nuove attività per consentire ai bambini e ragazzi di passare del tempo insieme, divertendosi in sicurezza, stando all'aria aperta dando loro la possibilità di proseguire il cammino scout.

«Più che mai ho adesso la sensazione che per mezzo dello spirito di fratellanza degli scout, estesi in tutto il mondo, potremo fare un primo passo verso una pace internazionale riportando un concreto risultato. Tale pace non può ottenersi con leggi, ma solo essere fondata su un reciproco sentimento di fratellanza tra popoli».

Robert Baden Powell,
fondatore del movimento Scout

UN SORRISO PER JONATHAN

A volte solo unendo le forze si possono ottenere certi risultati, così è stato per il sorriso che la comunità ha potuto concedere a Jonathan Righi, in forza all'Us Carisolo. Nei mesi scorsi, purtroppo a porte chiuse per rispettare le regole in quel momento imposte per contenere la Pandemia, è stata consegnata a Jonathan una bici elettrica carrozzina. Con questo mezzo, grazie a un accompagnatore potrà partecipare ad alcuni allenamenti insieme alla squadra.

Il presidente della società sportiva, Walter Maestri, sottolinea: «Questo è un gesto importante, che abbiamo potuto realizzare grazie al contributo della Provincia. È evidente la felicità della famiglia Righi e, ancora di più, è evidente la felicità e l'orgoglio con cui Jonathan indossa i colori della sua squadra».

Il mezzo è stato acquistato grazie all'accesso a fondi specifici, previsti dalla Provincia. Ad agevolare il tutto è stato anche l'impegno del Comune, che ha fatto da tramite con gli uffici di Trento. Il mezzo viene concesso in comodato d'uso e questo significa che si tratta di una risorsa che Jonathan può godere appieno, ma che resta anche a disposizione dell'intera comunità. Si tratta dunque di un passo verso una sempre maggiore inclusione di tutti i nostri concittadini nelle attività proposte dal volontariato, attivo in ogni campo sul nostro territorio.



LA SARCA TUTTA NUDA

Domenica 16 maggio si è svolta l'iniziativa «La Sarca tutta nuda», proposta dall'Associazione Rotte Inverse Aps a cui anche il Comune di Carisolo ha aderito. L'obiettivo? Sensibilizzare le comunità nei confronti delle tematiche ambientali e di riciclo dei rifiuti «spogliando» la Sarca dai rifiuti lungo tutti i suoi 78 km di corso, da Madonna di Campiglio fino a Torbole.

L'evento ha riscontrato un grande successo anche a livello nazionale «conquistando» un servizio del TG1 e ha visto la partecipazione di oltre 1000 volontari, 14 i Comuni coinvolti, 20 le associazioni partecipanti e 20 le tonnellate di rifiuti raccolti.

Un particolare ringraziamento ai volontari che hanno partecipato a Carisolo raccogliendo circa 10 sacchi di rifiuti e anche diversi rifiuti ingombranti, ripulendo così l'alveo della Sarca di Campiglio e di Val Genova.



GIOVANNI FRANZONI, UN ORO E UN ARGENTO AI MONDIALI JUNIORES 2021

MICHELA COLLINI



Agli appassionati di sci alpino, che hanno seguito le gare durante l'ultima stagione invernale, non sarà certo sfuggito il nome di Giovanni Franzoni che, in questo inverno anomalo in cui gli impianti e le piste delle nostre stazioni sciistiche sono rimasti chiusi causa Covid, ha ottenuto brillanti risultati. Giovanni è nato nel 2001 a Manerba del Garda, ma la sua carriera sciistica è fortemente legata a Carisolo, sentiamo dalle sue parole come è iniziata.



Giovanni, innanzitutto complimenti per i tuoi successi. Fin da piccolo, hai trascorso tanti inverni a Carisolo, con tuo fratello gemello Alessandro. La tua passione per lo sci è nata qui?

Sono arrivato a Carisolo dopo aver sciato per un paio di anni a Ponte di Legno, all'inizio eravamo in affitto e più avanti i miei genitori hanno comprato casa. Ci siamo iscritti subito all'Agonistica Campiglio con l'obiettivo di divertirci e abbiamo iniziato a frequentare la scuola di Carisolo dalla seconda elementare, trascorrendo sempre qui l'inverno fino alla terza media.

Frequenti ancora Carisolo? Hai qualche ricordo o legami di amicizia?

Ora sono poche volte a Carisolo perché sono spesso in trasferta con la squadra, ma appena ho il tempo ci torno volentieri. Quest'inverno ci ho trascorso una settimana per riposare e per riprendermi dal mal di schiena. Ho creato un

bel rapporto con tutti i ragazzi, da piccoli ci divertivamo sempre ad andare con lo skateboard. Sono veramente contento della scelta fatta dai miei genitori di venire in questa zona perché qui mi sono sempre trovato bene, in un ambiente più sano rispetto a quello della città.

Puoi raccontarci come sei arrivato nelle Fiamme Gialle?

Dopo le medie, io e Alessandro ci siamo iscritti al liceo a Brescia ma, vista la difficoltà nel conciliare la scuola con lo sci, già dal secondo anno siamo passati allo Ski college di Falcade, gareggiando per il Comitato Veneto. Sono entrato nelle Fiamme Gialle in quarta superiore, l'anno in cui, grazie ai buoni risultati ottenuti, sono stato convocato in Nazionale; mi hanno contattato dicendomi che sarebbero stati contenti se avessi provato a fare il concorso per il loro gruppo sportivo. Alessandro, invece, ha scelto di diventare maestro di sci e, dopo l'esame di maturità, si è iscritto all'Università di Economia aziendale.

Cos'hai provato al tuo debutto in Coppa del Mondo, il 20 dicembre 2020, in Alta Badia?

Ero emozionato perché è stata una cosa che ho sempre desiderato, già dalla prima gara ero concentrato solo sull'obiettivo, sul cercare di qualificarmi per la seconda manche, cosa che purtroppo non è successa per qualche errore di troppo.

Ancor prima di compiere vent'anni, hai partecipato ai Campionati Mondiali di Cortina 2021 e poi ai Mondiali Juniores a Bansko, dove hai conquistato la medaglia d'oro in superG e quella d'argento in gigante. Che aspettative hai per il futuro?

L'esordio ai Mondiali, per di più in Italia, è stato fantastico; peccato non ci fosse il pubblico. Ho ottenuto il quattordicesimo posto in gigante, grazie a una buona rimonta nella seconda manche, mentre nella combinata purtroppo ho inforcato in slalom. A coronamento della stagione sono arrivate le medaglie ai Mondiali Juniores, il mio obiettivo stagionale era quello e ci sono riuscito. Per il futuro penso che avrò pretese sempre più grandi, devo solo continuare a lavorare duro e stare con i piedi per terra e, se mi meriterò qualcosa, arriverà.

IL NIDO INCONTRA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Venerdì 2 aprile, alla vigilia del weekend di Pasqua, i bambini del nido di Carisolo, accompagnati dalle loro maestre, hanno incontrato il Sindaco, l'assessore alla gentilezza Monica Maestri e la consigliera delegata all'istruzione Michela Collini per uno scambio di auguri. Causa le restrizioni legate all'epidemia l'incontro è avvenuto nel parco davanti al municipio per la felicità dei bambini che hanno regalato agli amministratori un fiore accompagnato da un biglietto che riportava queste bellissime parole «È facile essere gentili. È sufficiente dire grazie, regalare un sorriso, tendere la mano, condividere... Piccoli gesti per augurarvi Buona Pasqua».



I VOLONTARI HANNO PORTATO LE MEDICINE PORTA A PORTA

Durante il primo lock down si è raccontato dell'attività di volontariato per alcune iniziative a favore della popolazione. Durante la seconda e la terza ondata, tutta la comunità era più pronta e consapevole ad affrontare i disagi ma, in taluni casi, si è reso ancora necessario ricorrere a volontari. È il caso della consegna a domicilio dei medicinali. Un grazie quindi a Giorgio Bertarelli per la sua disponibilità.

SURGIVA ACQUA UFFICIALE DI LUNA ROSSA



Il team di Luna Rossa, nei mesi scorsi, ha fatto sognare tutti gli italiani. Purtroppo non ha vinto, ma ha dato spettacolo durante le regate della Coppa America di vela. Su quella barca straordinariamente tecnologica e veloce c'era anche un po' del nostro territorio, in particolare l'acqua che sgorga a Carisolo. Acqua Surgiva, brand del Gruppo Lunelli è stata infatti partner di Luna Rossa Prada Pirelli. «Surgiva - spiega l'azienda - è stata scelta per il suo approccio consapevole alle tematiche ambientali, molto care a Luna Rossa che si è impegnata nel progetto "One Ocean Foundation" per

la tutela degli oceani. È prodotta esclusivamente in vetro, materiale che preserva perfettamente la qualità e la purezza che le derivano dal fatto di sgorgare da una sorgente ad alta quota nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta, in Trentino».

IL BRANO DI FRANCESCO DI MAURO VOLA IN ORBITA

Il nostro giovane concittadino Francesco di Mauro, studente di pianoforte alla scuola musicale delle Giudicarie, volerà in orbita con un suo brano. "The run in the night" è stato scelto dall'Agenzia spaziale italiana all'interno del progetto di realizzazione di una stazione spaziale internazionale, da far girare nell'orbita lunare (Progetto Artemis). L'Agenzia ha indetto un concorso aperto alle scuole italiane, con la domanda: «Quale messaggio volete che vada in orbita?» Francesco, 11 anni, è allievo della maestra Annely Zeni; quest'ultima, assieme a Giorgio Perini ha condiviso il brano con altri allievi, creando una band e realizzando anche un arrangiamento del brano stesso, che poi è stato inviato al concorso, risultando tra quelli da lanciare nello spazio.

LA GENETICA RENDENA E I SUCCESSI DEL PROFESSOR MARSAN

Martedì 16 marzo 2021, il quotidiano "La Provincia" di Cremona conferisce lustro all'inserimento del professor Paolo Ajmone Marsan dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, nelle posizioni di vertice della graduatoria stilata dalla Stanford University (USA - California), riguardo oltre 48.000 scienziati che studiano in tutto il mondo gli animali in produzione zootecnica. Il Professor Ajmone Marsan, che da anni trascorre i suoi periodi di vacanza a

Carisolo, è tra gli ideatori e sviluppatori del progetto Rendenagen, progetto che studia la storia genetica della popolazione bovina e umana della val Rendena, attraverso l'analisi del dna. Congratulazioni vivissime al professor Marsan da parte dell'amministrazione comunale, con l'auspicio che l'importante rapporto instaurato con la nostra comunità possa continuare a essere terreno fertile per nuove scoperte sulla nostra particolare origine genetica.

L'ASSEMBLEA DELLA COOPERATIVA ALL'APERTO

In quest'anno caratterizzato da tante abitudini che si sono dovute modificare, anche l'assemblea della Famiglia cooperativa ha dovuto reinventarsi. Si è infatti svolta all'aperto, per rispettare tutte le norme anti Covid. Un'immagine curiosa per un'iniziativa particolare, molto in linea con lo spirito cooperativistico: molte altre coop, infatti, hanno optato per assemblee con il metodo del "rappresentante designato" e con la possibilità, per i soci, di seguire i lavori da remoto, con collegamenti informatici. La Famiglia cooperativa di Carisolo ha invece voluto tornare a riunire la propria base sociale ed è stata tra le prime a sperimentare questa possibilità con una riunione - adeguatamente distanziati - completamente all'aria aperta. Cogliamo l'occasione per dire che è stato approvato un bilancio positivo e che la nuova presidente, Lorena Maffei, ha voluto sottolineare, in tal senso, anche i meriti di chi la ha preceduta: Modesto Povinelli.



PAOLO QUERIO NEL CONSIGLIO SAT

All'inizio di maggio, la Sat ha eletto il nuovo Consiglio centrale e il "nostro" Paolo Querio ha ottenuto ben 82 preferenze, diventandone membro; la votazione si è svolta da remoto. Paolo è presidente della sezione Cai Sat di Pinzolo che ora, quindi, avrà un proprio rappresentante anche all'interno degli organi istituzionali a Trento. Querio, racconta chi lo conosce, è un mix di culture: madre "Gianarala" e padre piemontese, lui è nato a Zurigo, ha trascorso l'infanzia a Torino e quindi età giovanile e adulta tra Pinzolo e Carisolo: una ricchezza che metterà a disposizione della Società alpinisti trentini.

MICHELE VALERIO IN NAZIONALE SKIROLL

Fra i 21 atleti inseriti nel team Italia skiroll, i trentini o tesserati con sci club trentini sono ben 5, tutti del settore maschile. Oltre al nostro Michele Valerio, ci sono Jacopo Giardina del Team Futura e Matteo Tanel del Robinson Team. Se volgiamo lo sguardo verso la squadra Giovani, ecco un altro atleta del Carisolo: Giovanni Lorenzetti. I Campionati Mondiali si disputeranno in Val di Fiemme dal 16 al 20 settembre, con in palio le medaglie delle specialità sprint, individuale, team sprint e mass start.





Copia del dipinto originale di S. Martino riportante la scritta "F. Stefanus D. Rizino Brix. aere proprio 1601". La copia è stata eseguita dalla pittrice Lida Dell'Anna che la donò all'Eremo dove è collocata sopra l'altare.

Sant Martin

Sa la via chi va 'n Gènu
press a pòch in ta la Prisa
ghe 'n sintér in mèzz ai pin
ca'l ti porta a sant Martin.

Na cisòta picinina
tütta bianca 'mpitüràda
cu l'afàr e i banch di lögn
par pudèrghi der su 'l begn.

Tutt'intornu 'n spiazalòt
e 'n bel rì chi passa giò
al par pròpiu 'n paradìs
sa pruè a narghi sü.

Cumi vista nu sa'n parla
ghe da farsan marauèia
bei pais cu li so cièsi
ca sa i viç a star lassü.

E po's viç ànca la Sarca
la campagna da Pinzöl
dop Giüstìn e Massimen
e giò dai pé ghe Carisöl.

Di na banda ghe sant Stefan
di quell'aftra sant Vigili
pòc dalonç ghe sant Giuanni
e li a pè ghe sant Luigi.

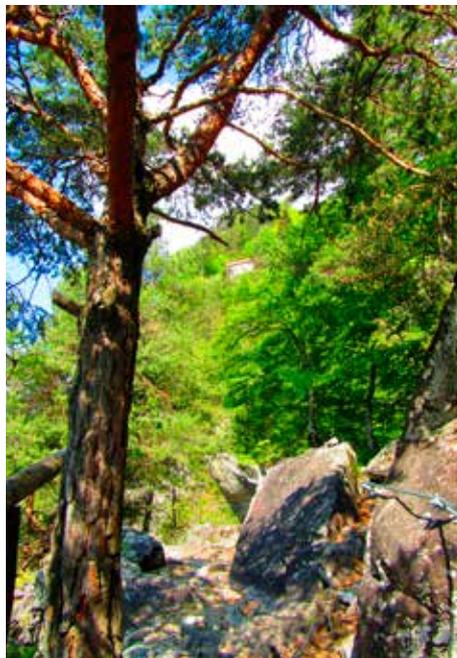
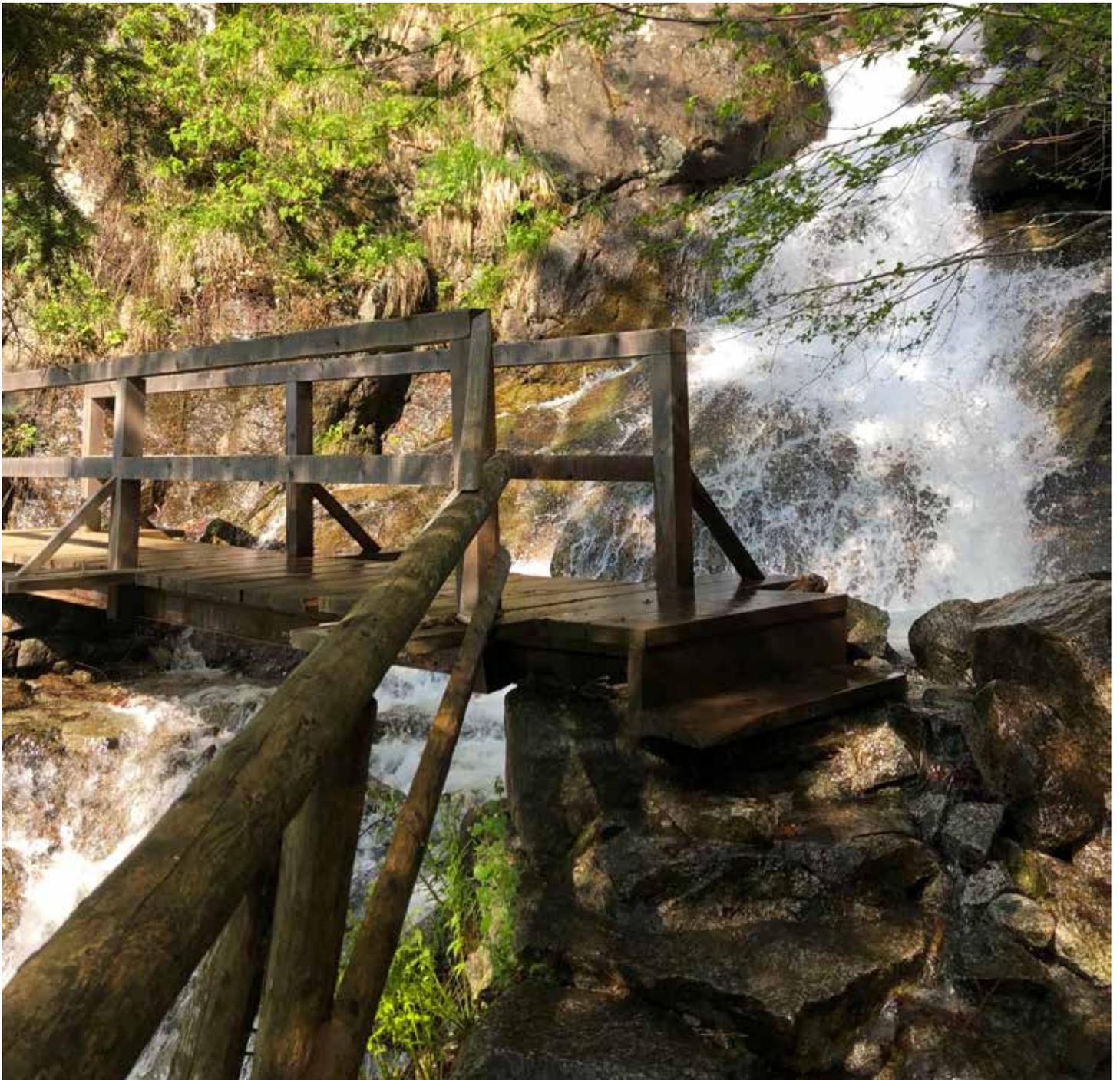
Anca chisti gli e cisòti
sa li viç a star lassü
pruè a narghi 'nca üàftri
vigiarì cul ca ghe sü.

Ghe lassü na campanélla
ca la ciàma sü la gent
sant Martin al par ca'l diga
vignì sü ca m'fé cuntent.

Si'l pü tant adès l'um dit
laghèm fàrghi amù 'n pinsèr
le' n bel sit stu pustisìn
le' l cisòt di sant Martin.

Giovanni Ferrari

(Tratta dal libretto L'Eremo di S. Martino 1993)



*La nebbia agli irti colli
Piovigginando sale [...]*

(da San Martino
di Giosué Carducci)